

DALLA PRIGIONE  
AL LABORATORIO  
IN POCHE OREPer l'ok del giudice  
ci sono voluti due anni;  
per concludere l'iter  
basterà mezza giornata

## IL PRELIEVO

## In carcere

Il giorno fissato per la fecondazione, un medico entrerà nel carcere dell'Aquila, dove Madonia è detenuto, e preleverà un campione del suo liquido seminale. Conservato in una provetta refrigerata, il campione verrà trasferito subito in ospedale

## L'INSEMINAZIONE

## In ospedale

Pochi minuti dopo, nel centro di fecondazione assistita dell'Asl dell'Aquila, gli spermatozoi verranno iniettati in vitro negli ovuli della moglie. L'impianto nell'utero potrebbe avvenire lo stesso giorno per avere maggiori possibilità di attecchimento



## I GIORNI

## L'impianto

Per avere successo il prelievo e la fecondazione dovranno essere compatibili con le condizioni di ovulazione della moglie del boss. Altrimenti si farà ricorso a tecniche di fecondazione in vitro che richiedono più giorni



A sinistra, una provetta per la fecondazione. A destra il killer Salvino Madonia

# Il killer di Libero Grassi

## «Avrò un figlio in provetta»

Si del Gip, si oppone l'amministrazione delle carceri

PALERMO — Si è sposato in carcere il 23 maggio del '92, il giorno stesso dell'attentato al giudice Falcone. Da detenuto, ha misteriosamente concepito il suo primo figlio e sempre in carcere avrà un secondo figlio, questa volta grazie all'inseminazione artificiale. Salvino Madonia, 50 anni, boss di Resuttana, è il killer di Libero Grassi, ucciso perché non volle piegarsi al racket delle estorsioni. Condannato a diversi ergastoli, è sottoposto al 41 bis nel carcere di massima sicurezza dell'Aquila, dove gli sarà data la possibilità di fare un figlio «a distanza» con la moglie Mariangela Di Trapani, 32 anni.

Ad autorizzare l'inseminazione artificiale è stato di Gip di Palermo Fabio Licata che ha accolto la richiesta dei legali di Madonia ponendo come unica condizione «che il detenuto non lasci il carcere e tutto si svolga in un regime di massima sicurezza». Sarà dunque un medico della Asl dell'Aquila, armato

di un contenitore opportunamente refrigerato, a varcare l'ingresso del supercarcere dove il boss è in isolamento. Il prelievo del liquido seminale dovrebbe avvenire nell'infermeria in un giorno che sarà stabilito dal dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, ma che dovrà essere compatibile con le condizioni di ovulazione della moglie del boss che attenderà nel vicino centro di fecondazione assistita della stessa Asl. Se non ci saranno problemi sulla qualità del seme, l'impianto avverrà lo stesso

giorno del prelievo per avere maggiori possibilità di attecchimento. Altrimenti si farà ricorso a tecniche di fecondazione in vitro che richiedono più giorni. Quanto alle spese (alcune migliaia di euro) saranno a carico del servizio sanitario nazionale.

L'avvocato di Madonia, Giovanni Anania, che aveva avanzato una prima richiesta nel 2004, parla «di una svolta di civiltà». «Visto che nel nostro Paese non è possibile avere le stanze dove i detenuti possano incontrare le mogli, il giudice ha ritenuto

di superare il problema e garantire il diritto alla paternità», ha detto.

Non è la prima volta che un detenuto concepisce un figlio con l'inseminazione artificiale. In passato è già avvenuto altre due volte, una delle quali sempre nel supercarcere dell'Aquila. Ma la questione resta controversa. Il Gip di Palermo si è preoccupato esclusivamente del problema sicurezza, ma c'è dell'altro. A partire dal fatto che la legge non prevede l'inseminazione per coppie fertili. Al Dap c'è poi chi aggiunge: «In

carcere va garantito il trattamento sanitario, ma qua si tratta d'altro e poi si deve tener conto anche dei diritti del nascituro».

Tutte questioni che con molta probabilità indurranno il Dap, una volta ricevuta la richiesta, ad investire della decisione finale direttamente il Guardasigilli. La voglia di paternità è da sempre un chiodo fisso di Salvino Madonia, rampollo di una delle più potenti famiglie della mafia palermitana. Da qui il matrimonio in carcere nel giorno dell'attentato di Capaci.

Strana coincidenza. Il boss sposa la giovanissima Mariangela, figlia di don Ciccio Di Trapani che controlla proprio la zona di Capaci, mentre alcune ore dopo l'attentato qualcuno chiama i giornali annunciando: «Questo è il regalo di nozze per Salvino».

Nel 2000 arriva la prima misteriosa gravidanza. «Ma quale mistero — replica l'avvocato —. Madonia aveva provveduto a far conservare il suo seme in una banca». Più o meno la stessa spiegazione data dai fratelli Graviano, anche loro diventati padri durante la detenzione. «Madonia lo ha fatto per precauzione — spiega ancora il legale —. Ritenendo di potere essere arrestato aveva provveduto per tempo a far conservare il suo seme». Del resto, aggiunge il legale: «La gente pensa chissà che cosa di questi detenuti al 41 bis. Salvino Madonia è una persona con tantissimi interessi. Studia ed è aggiornato su tutto: dai fatti italiani a quelli di politica estera».

Alfio Sciacca

## All'estero

## • STATI UNITI

Negli Usa la Corte della California nel 2001 ha riconosciuto il diritto

dell'uomo a procreare attraverso l'inseminazione artificiale, anche se detenuto. Il

caso era stato sollevato da William Gerber, condannato a 111 anni di reclusione

## • GRAN BRETAGNA

Tutte le istanze dei detenuti sono state bocciate dall'amministrazione

penitenziaria o dal tribunale. Gavin Mellor, ergastolano, ha anche

fatto appello alla Corte europea per i diritti dell'uomo. Lo scorso aprile la sentenza: ricorso bocciato

## • FRANCIA

Un carcere ha autorizzato un detenuto sposato a ricorrere alla fecondazione in vitro.

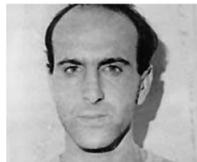
Ma il centro per la conservazione dello sperma si è rifiutato:

«Dobbiamo tutelare prima di tutto i nascituri. E i bambini hanno il diritto di avere un padre presente»

## I PRECEDENTI

L'assassino di Livatino  
Padre nel 2002

Condannato all'ergastolo per l'omicidio del giudice Rosario Livatino, sottoposto al 41 bis, Giovanni Avarello ha avuto un figlio nel 2002 grazie alla procreazione assistita. La fecondazione è avvenuta nel centro dell'Aquila



ERGASTOLANO Giovanni Avarello oggi ha 40 anni



IN CARCERE Il boss Raffaele Cutolo, 64 anni

Raffaele Cutolo  
Due tentativi falliti

Anche a Raffaele Cutolo, capo storico della camorra, il giudice ha concesso la possibilità di avere un figlio attraverso l'inseminazione artificiale. Ma le due gravidanze intraprese dalla moglie non sono andate a termine

Migliaia di firme raccolte, documenti spariti, giornalisti aggrediti, appelli al Consiglio di Stato. Mentre la questione rifiuti arriva fino a Bruxelles

# Nel villaggio neolitico spuntano due discariche

Puglia, polemiche per nuovi insediamenti accanto a reperti archeologici e sorgenti d'acqua

DAL NOSTRO INVIATO

SPINAZZOLA (Barletta-Andria-Trani) — Proprio qui. Tra un villaggio neolitico risalente a 7.000 anni fa, una sorgente di acqua minerale nella vicina Poggiorsini e una masseria fortificata che fu dei Templari. Di meglio, cioè di peggio, non si sarebbe potuto fare. Nemmeno piantando un compasso sulla carta geografica, per scegliere il luogo in cui aprire due nuove discariche, un milione di metri cubi, per rifiuti solidi urbani e per rifiuti speciali non pericolosi.

E tutto questo in nome dell'«emergenza», che nel settore rifiuti, e non solo, può giustificare qualunque cosa. Dunque ecco servite ancora discariche, primitive e contestatissimo sistema di smaltimento dei rifiuti. Non solo. A firmare il contratto per queste due discariche, per la durata di 17 anni, è il Commissario straordinario per l'emergenza ambientale Nichi Vendola, presidente di una giunta rossoverde che ha in mano gli assessorati all'Ambiente di Regione e Provincia, oltre a un sottosegretario pugliese, sempre all'Ambiente, dello stesso partito.

Il contratto per le due discariche Vendola lo firma, tre mesi fa, con le imprese Tradeco-Cogem. Un mese prima, per lo scandalo dell'inquinamento provocato dalla discarica di Canosa di Puglia, tredici persone della stessa Tradeco erano state arrestate con le accuse di associazione a delinquere e traffico illecito di rifiuti. Tra queste, anche il segretario provinciale di Bari di Rifondazione comunista, candidato alla Camera fra le teste di lista e dipendente della stessa Tradeco.

Un intreccio mica male, nel quale si fa notare anche l'ex sindaco di



LE GROTTI Il sito archeologico di Spinazzola (7000 anni fa)



I REPERTI La più antica area neolitica di Puglia (foto Forina)

## LA FIRMA

Il contratto per le due discariche, per la durata di 17 anni, è stato firmato da Vendola

Spinazzola, Savino Saraceno, di An, che prima non presenta ricorso al Tar, come fa il sindaco di Poggiorsini, per difendere i tesori sui quali è seduto e non esporre a rischi la salute dei suoi concittadini, e poi casca dalle nuvole quando gli viene chiesto come mai dagli uffici comunali siano spariti proprio quei documenti che definivano «estremamente rilevante» l'importanza del sito archeologico. Documenti importanti, se hanno poi permesso al commissario prefetti-

zio Mariannina Milano di chiedere alla Regione la revoca del contratto di autorizzazione delle discariche.

Ma cosa c'è di così prezioso in questo sito archeologico di Spinazzola? Il suo nome è «Grotte» e venne segnalato per la prima volta alla Soprintendenza per i Beni archeologici della Puglia, e quindi al ministero dei Beni culturali, nel 1998. Ma soltanto nell'estate del 2005, dopo gli scavi condotti da Renata Grifoni Cremonesi, del Dipar-

timento di Scienze archeologiche dell'università di Pisa, arriva la consacrazione ufficiale: si tratta di un villaggio del Neolitico antico risalente a 7.000 anni fa, «con frequentazioni lungo tutto l'arco del Neolitico fino all'età del Rame (III millennio a. C.) e all'età del Bronzo (II millennio a.C.)». E insomma la testimonianza del più antico popolamento neolitico di Puglia, nelle cui grotte, oltre a «raffigurazioni e decorazioni architettoniche riconducibili ad ambienti di culto di

età medioevale, sono incisi graffiti di età precristiana». E a due passi, ecco anche il Casale di Grotteline, «possedimento dei Templari documentato sin dal 1197».

Il ricorso al Tar tuttavia non è stato accolto. Per forza. Prima di tutto, perché l'area non è stata mai vincolata, nonostante il soprintendente, Giuseppe Andreas, con una lettera del novembre 2005 avesse annunciato «l'avvio dell'iter». E poi perché non c'erano i documenti «spariti» dal Comu-

ne di Spinazzola. Chi si è dato pena per questo? Pochi. Il silenzio di questi mesi è stato più forte di tutto, e il contratto per le discariche è stato firmato.

Da quel giorno, sulla questione, anche Vendola e la sua giunta osservano uno strano «voto» del silenzio. Eppure non sono mancate le sollecitazioni. Dal comitato di Poggiorsini e Spinazzola, definito spregiativamente «dei cavernicoli» per la difesa delle grotte, che ha raccolto migliaia di firme. Dal sindaco di Spinazzola, Carlo Scelzi, di centrosinistra, che ha scritto: «Non dobbiamo diventare terra di conquista per attività dubbie». E dal lavoro «a rischio» di cronisti coraggiosi, Cosimo Forina della *Gazzetta del Mezzogiorno* e Alessio Dipalo, direttore di *Radio Regio Stereo*, che per aver trattato questo e temi simili sono stati minacciati e picchiati selvaggiamente.

Ma il Comitato tecnico della Provincia di Bari, che ha revocato il parere favorevole di valutazione di impatto ambientale per una delle discariche (quella per rifiuti speciali), e la Commissione Europea, che l'altro giorno ha deferito l'Italia alla Corte di Giustizia, hanno riaperto la partita e rafforzato le ragioni dell'appello al Consiglio di Stato anche per l'altra discarica. Il commissario europeo all'Ambiente, Stavros Dimas, ha motivato la decisione con il mancato rispetto da parte dell'Italia della direttiva del 1999 sulle discariche, che impone di «ridurre al minimo i rischi e gli inconvenienti per l'ambiente, come i cattivi odori, l'inquinamento delle acque e del suolo». È sufficiente per lasciar perdere le grotte neolitiche di Spinazzola e i suoi «cavernicoli»?

Carlo Vulpio

## CORRIERE DELLA SERA®

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE

Paolo Mieli

CONDIRETTORE

Paolo Ermini

VICEDIRETTORE

Pierluigi Battista,

Dario Di Vico,

Luciano Fontana,

Gianni Riotta

Redazione e uffici

Via Solferino, 28 - Milano

RCS Quotidiani

© 2006 RCS QUOTIDIANI S.P.A.

Sede legale:

Via A. Rizzoli, 2 - Milano

PRESIDENTE

Piergaetano Marchetti

VICEPRESIDENTE

Angelo Benessia

AMMINISTRATORE DELEGATO

Vittorio Colao

CONSIGLIERI

Maurizio Barracco,

Marino Bastianini, Flavio Biondi,

Aldo Bisio, Vittorio Coda,

Paolo Andrea Colombo,

Angelo Ferro, Vittorio Gregotti,

Luigi Pasinetti, Gianfelice Rocca

Registrazione Tribunale di Milano

n. 139 del 29 giugno 1948

Responsabile del trattamento dei dati

(D. Lgs. 196/2003): Paolo Mieli

Delegato: Claudio Schirizzi

privacy.corsera@rcs.it

fax 02-62827625

TIPOGRAFIA RCS QUOTIDIANI S.P.A.

20121 Milano - Via Solferino, 28

Tel. 02-6339

DISTRIBUZIONE

m-dis Distribuzione Media S.p.A.

Via Cazzaniga, 1 - 20132 Milano

Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306

EDIZIONI TELETRASMESSE:

Tipografia RCS Quotidiani S.p.A. 20060 Pessano

con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel.

02-95.74.35.85 • RCS Produzioni S.p.A. 00169 Roma

- Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917

• SEPAD S.p.A. 35100 Padova - Corso Stati Uniti

23 - Tel. 049-87.00.073 • Centro Stampa San Biagio

S.p.A. - Via al Santuario di N.S. della Guardia,

43pr - 16162 Genova Bolzaneto (GE) - Tel.

010.723171 • Niber S.r.l. - Via Don G. Minzoni,

54 - 40057 Cadrano di Granarolo dell'Emilia

(BO) - Tel. 051.765567 • Tipografia SEDIT Servizi

Editoriali S.r.l. Via delle Orchidee, 1 Z.L.

70026 Modugno (Ba) - Tel. 080-58.57.439 • Società

Tipografica Siciliana S.p.A. 95030 Catania

- Strada 5ª n. 35 - Tel. 095-59.13.03 • Centro

Stampa Unione Sarda S.p.A. - 09034 Elmas

(Ca) - Via Onodde - Tel. 070-60.131 • BEA printing

bvba - Maanstraat 13, 2900, Mechelen Belgium

• J.R.I. Printing Corporation - 18 Industrial

Park Drive - Port Washington - New York

11050 • CTC Coslada - Avenida de Alemania, 12

- 28820 Coslada (Madrid) • La Nación - Bou-

chard 557 - 1106 Buenos Aires • Torch Publishing

Company Pty Ltd - 47 Allingham Street

- Bankstown - NSW 2200 Australia • Taiga

Gráfica e Editora Ltda - Av. Dr. Alberto Jackson

Byington N° 1808 - Osasco - São Paulo - Brasile

PREZZI: \* Il giovedì, non acquistabili se-

parati, Corriere della Sera + Corriere Mag-

azine € 1,30 (Corriere € 1,00 + Corriere

Magazine € 0,30). A Como, non acquista-

bili separati: 1/m/m/v/d Corsera + Cor.

Como € 1,00 (€ 0,85 + € 0,15); gio. Corse-

ra + Corriere Magazine + Cor. Como €

0,85 + € 0,30 + € 0,15; sab. Corsera + Io-

Donna + Cor. Como € 0,85 + € 0,30 + €

0,15. In Campania, Puglia, Matera e

prov., non acquistabili separati: lun. Cor-

sera + Corriere Magazine + CorMez. €

0,69 + € 0,31; m/m/v/d Corsera + Cor-

Mez. € 0,69 + € 0,31; gio. Corsera + Cor-

riere Magazine + CorMez. € 0,69 + € 0,30

+ € 0,31; sab. Corsera + IoDonna + Cor-

Mez. € 0,69 + € 0,30 + € 0,31. In Veneto,

non acquistabili separati: m/m/v/d Cor-

sera + CorVen. € 0,67 + € 0,33; gio. Corse-

ra + Corriere Magazine + CorVen. € 0,67

+ € 0,30 + € 0,33; sab. Corsera + IoDonna

+ CorVen. € 0,67 + € 0,30 + € 0,33. In

Trentino Alto Adige, non acquistabili se-

parati: m/m/v/d Corsera + CorTrent. o

CorAltoAd. € 0,75 + € 0,25; gio. Corsera +

Corriere Magazine + CorTrent. o CorAl-

toAd. € 0,75 + € 0,30 + € 0,25; sab. Corse-

ra + IoDonna + CorTrent. o CorAltoAd. €

0,75 + € 0,30 + € 0,25.

ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 5481 del 16-12-2005

La tiratura di giovedì 6 luglio

è stata di 809.273 copie